

Il Grande Fratello dei bimbi
boom di telecamere all'asilo

Il Grande Fratello dei bambini
boom di telecamere all'asilo
per controllare figli e maestre
I genitori: "Sistema anti-abusi, così vediamo cosa fanno"

CATERINA PASOLINI

GIOCANO senza accorgersi di essere scrutati con attenzione e affetto. Gattinano inconsapevoli sotto l'occhio dei genitori lontani chilometri. Mangiano, ridono e si impiasticciano le mani con i colori, seguiti dalle educatrici osservate da una telecamera a circuito chiuso che registra ogni movimento o ripresi da una web cam che rilancia l'immagine sul pc di mamme e papà al lavoro.

SEGUE A PAGINA 27

(segue dalla prima pagina)

CATERINA PASOLINI

MACON l'ansia di sapere in ogni istante come stanno i loro pargoli. Il Grande Fratello ora abita anche qui, tra pappe e bebè. Si moltiplicano le telecamere negli asili da Palermo a Bolzano, dove l'altra settimana ne sono state installate cinque, da Milano a Nola, da Ivrea a Taranto a decine offrono registrazioni video o collegamenti in rete ai genitori in cerca di rassicurazioni. Perché le storie finite sui giornali di piccolli abusati e maltrattati alle materne, da Pistoia a Pavia, da Torino a Messina, hanno incrinato la fiducia. E così corrus sul web la rivolta delle mamme impaurite e si moltiplicano gli appelli on line a firmare la petizione che chiede per legge riprese in tutti gli asili mentre crescono i con-

sensi all'indirizzo facebook. Telecamere, una scelta controversa. Che vede il timore per i figli contrapposto alla privacy, passando per il rapporto scuola-famiglia da costruire e il rispetto dei diritti dei lavoratori il cui controllo a distanza è vietato per legge. «Le mele marce ci sono ovunque ma con le riprese non si risolve il problema e si tocca il diritto alla privacy di minori e adulti, si invade l'attività pedagogica e lede la libertà dei lavoratori», dice Massimo Mari, della Cgil ricorda che per mettere le telecamere ci vuole il via libera di genitori, sindacati e ufficio del lavoro.

Video in classe, telecamere all'asilo, per amore non solo per paura. «Guardarlo al computer mentre lavoro placa un po' il senso di colpa, mi dà l'impressione di poterlo seguire sempre e capire di lui, mentre gioca senza sapere che lo vedo, nuove cose», racconta Enrica il cui figlio va all'asilo Leader di Palermo dove giocano 180 bambini seguiti per due ore al giorno dalla web cam, senza

l'audio però. «Non l'abbiamo messo per controllare le educatrici, ma per le mamme che dall'ufficio con una semplice password possono accedere alla classe dove gioca il loro piccolo», assicurano i dirigenti.

Stesso sistema all'asilo Pollicino di Vigevano, tra i primi nel 2004 a mettere la web cam, mentre al Baby Planet di Roma la telecamera è a circuito chiuso e i genitori se vogliono vanno in sede. «Arrivano soprattutto i primi giorni quando i bambini non sono abituati al nuovo ambiente, e così possono vedere, senza che il figlio se ne accorga, come si relazionano con i coetanei e le maestre», dice la responsabile Piera Chenet.

A Mantova come a Bolzano, la telecamera registra ogni settimana, poi cancella e riparte. «È una garanzia per genitori ed educatori», dicono negli asili, consci degli scandali in diverse città, ma anche di genitori iperprotettivi. Non tutti però sono favorevoli. «Il video seda l'ansia dei grandi ma non

stimola l'autonomia dei bambini che devono crescere staccandosi da mamma e papà», dice Davide Guarneri presidente dell'Associazione italiana genitori, sulla stessa linea della docente di psicologia dell'età evolutiva Anna Oliverio Ferraris: «Questa mania di controllo fa salire l'ansia invece di placarla, non aiuta a creare un rapporto di fiducia con la scuola, non aiuta genitori e figli ad acquistare autonomia spezzando il cordone ombelicale e scoprendo il mondo».

E così c'è anche chi dice basta. Come le mamme i cui bambini vanno all'asilo i 2liocorni di Milano. Per la prima volta quest'anno hanno detto no alla web cam. Per far crescere il figlio lontano dagli occhi, non dal cuore.

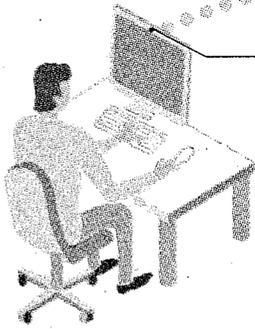
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decine di registrazioni video e collegamenti a distanza per le mamme



Le telecamere negli asili

Si moltiplicano gli asili e le materne con telecamere a circuito chiuso o web cam per vedere i figli da casa sul computer

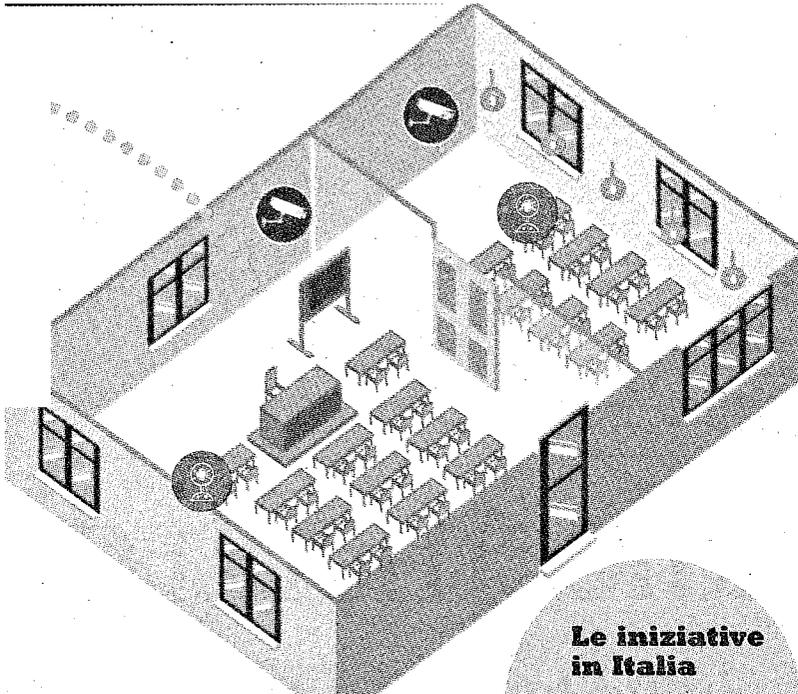


Come funziona

Web cam
Installata nelle aule dove i bambini giocano: manda in streaming le immagini per alcune ore al giorno. I genitori da casa o dall'ufficio possono accedere alle immagini in diretta, con una password, e vedere i figli



Telecamera a circuito interno
Installata nelle aule dove si riuniscono i bambini, dopo il ripetersi di episodi di violenza: registra tutto il giorno e - in caso di episodi contestati - serve a rivedere che cosa è accaduto nell'asilo



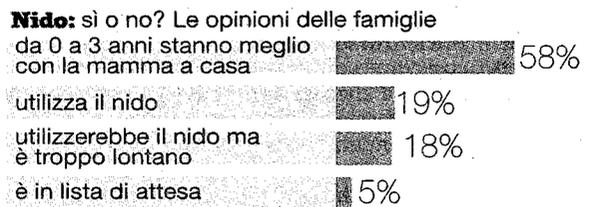
Le iniziative in Italia

- Solo telecamere a circuito chiuso
- Web cam



300 euro al mese

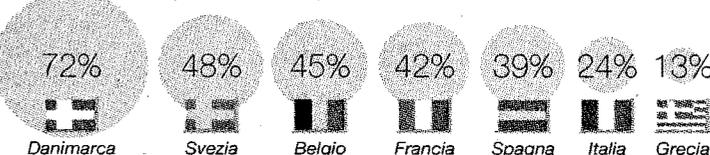
la spesa media di una famiglia per un bambino all'asilo comunale



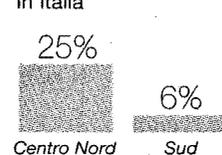
I nidi In Italia



In Europa



Posti nido pubblici In Italia



Il garante della privacy Antonello Soro avverte: questi sistemi invasivi possono alterare il rapporto tra educatrici e alunni

“La tecnologia non è una soluzione: i minori vanno protetti”

ROMA — «Con le telecamere bisogna andare cauti, soprattutto se ci sono minori di mezzo: invadono la privacy, possono ledere la dignità delle persone. E poi vogliamo veramente finire in una società dove tutto e tutti sono sempre ripresi?». Medita a lungo le parole il garante della privacy Antonello Soro.

Cosa ne pensa delle riprese negli asili?

«Ci sono aspetti delicati che andrebbero considerati, legati non solo al possibile controllo a distanza dei lavoratori, vietato per legge, ma soprattutto alla tutela dei minori osservati. Tenendo sempre presente il principio di proporziona-

lità, i motivi, le finalità per cui si sceglie».

Come tutelare i bambini quando si usano questi dispositivi?

«Andrebbero adottate rigorose misure di sicurezza per impedire che le immagini dei piccoli possano andare in rete ed essere hackerate, rubate o usate abusivamente».

E gli insegnanti sotto esame?

«Ecco, bisogna valutare e riflettere su aspetti importanti come la libertà dell'insegnamento, e su come potrebbe cambiare il rapporto pedagogico con i piccoli, qualora maestre e puericultrici avessero sempre addosso gli occhi dei genitori».

Quindi favorevole o contrario?

«Non si può negare che possa essere rassicurante per i genitori avere la possibilità di tenere costantemente sotto controllo i propri figli e sapere come vengono trattati, ma non si può pensare di risolvere ogni problema delegandolo alla tecnologia».

Troppe telecamere?

«C'è il rischio se si dà il via libera negli asili e nelle scuole che domani questo accada anche negli uffici. Ma veramente vogliamo una società in cui si è sempre ripresi, in cui si vive sotto i riflettori?».

(c. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERTO

Antonello Soro,
 presidente
 del Garante
 per la
 protezione
 dei dati
 personali

